

Di ritorno dalle cime pakistane una spedizione di scalatori italiani rivela



Reinhold Messner in azione

«Messner bluffa Noi li abbiamo scoperto così...»

«La traversata dei due celebri 'ottomila', Gasherbrum I e II, se l'è inventata» - Le polemiche ed i loro programmi futuri

MILANO - Un'ombra su Reinhold Messner. Sotterranea, persino temuta e prevedibile, è scesa dalle «vie» montagne himalayane per investire come un tornado. Racconta una cosa semplice e velenosa: tutti noi, spettatori ammirati delle imprese del più grande alpinista dei nostri giorni, almeno una volta siamo stati ingannati. Il mito di certe avventure in angoli della terra ostili all'uomo, non sarebbe, appunto, null'altro che un mito. In altre parole, non esisterebbero. Un esempio? La traversata di due celebri 'ottomila', i Gasherbrum I e II, descritta lo scorso anno dallo scalatore austriaco come un'eccezionale exploit, sarebbe un paio della fantasia. In realtà, tra le due cime si distende un pianoro gelato lungo qualche chilometro sul quale sarebbe addirittura ovvio bivaccare in vista della seconda ascensione.

Ad attizzare la polemica a distanza sono gli otto membri della spedizione italiana che intende raggiungere, in cinque anni, tutte le quattordici montagne «over ottomila» della Terra. Gli alpinisti, guidati dal bergamasco Agostino Da Polenza, appena rientrati dal Pakistan, sotto i riflettori della tv e tra lo stupore dei giornalisti accorsi all'aeroporto di Linate, sono parsi quasi preoccupati di denudare il «re dell'alpinismo» (che pure ha dimostrato più volte di essere davvero tale) che non di raccontare ciò che avevano vissuto nei due mesi trascorsi al Karakorum. Eppure la loro sfida alle vette più alte, che proseguirà la prossima primavera con l'assalto al K2 e al Broad Peak, si è aperta con un bel successo. Il primo round dell'impegnativo programma è andato a segno proprio nello stesso teatro contestato a Messner. Partiti dall'Italia il 24 aprile, gli scalatori, dopo una marcia di avvicinamento di 150 chilometri durata 13 giorni, hanno raggiunto il ghiacciaio Balloro con l'ausilio di duecento portatori. Da quel momento il bel tempo è diventato uno struggente ricordo. Nevicate persistenti, nebbia, vento e freddo li hanno messi a dura prova. Il clima avverso non ha però impedito loro di scalare le grandi montagne. In tre giorni di durissima lotta su una parete inviolata, paragonabile alla Nord del Cervino, la cordata composta da Gianni Calcagno, Tullio Vidoni e Giambattista Scannabassi, raggiunge la vetta del Gasherbrum II.

Sergio Ventura

Il «free climbing», quando la scalata diventa una gara



Uno scalatore in parete

«Sono tanti i modi per vivere la montagna, per fare dell'alpinismo. Anche il «free climbing» è un modo. Anche le gare di scalata, in un mondo che si evolve. Così Riccardo Cassin, il «grande vecchio» dell'alpinismo italiano, 76 anni compiuti, tutt'ora validissimo quindagranista, sintetizza il proprio giudizio sul primo meeting internazionale di arrampicata sportiva, la prima gara di scalata italiana tenutasi nei giorni scorsi a Bardonecchia, sulla storica Parete dei Militi in Valle Stretta, con la partecipazione di oltre 120 scalatori provenienti da tutt'Europa. E il suo è un giudizio importante. Soprattutto perché è una inequivocabile scelta di campo in un dibattito, quello sulla «licetità alpinistica» delle gare di scalata, che da mesi infiamma il mondo degli arrampicatori di mezza Europa. L'alpinista «puro», primo dominatore — erano gli anni Trenta — di pareti considerate impossibili, si è schierato, inaspettatamente per alcuni, dalla parte degli innovatori.

«Bisogna battersi per l'applicazione integrale della legge — ci ha dichiarato Luca Favolini, responsabile nazionale del Pci per i beni culturali — affinché i nuovi introiti economici servano subito per l'apertura quotidiana dei musei da rispettare le giuste esigenze del personale, per coprire i posti vacanti e per realizzare tutti quei servizi (didattici, sicurezza impianti, ristrutturazioni) che oggi mancano nei beni culturali».

proposta di Natta e fondazione di un ministero per il patrimonio culturale, ma, evolutivamente, è stato valutato che l'accumulo dei fatti ha determinato un mutamento assai profondo della situazione rispetto al momento dei precedenti decisioni congressuali, così che per riprendere una formulazione del segretario del partito — si è posta l'esigenza di uno sforzo di approfondimento e di deliberazione congressuale. Risultano, infatti, notevolmente modificati i contenuti del documento nazionale — i punti di ri-

ferimento della linea politica rispetto al 1983: dal carattere della crisi economica al processo di logoramento dello «Stato sociale», dalle profonde conseguenze sociali della ristrutturazione della base produttiva alla crisi del sindacato e, in genere, dell'organizzazione produttiva e dei movimenti di modernizzazione progressista, dalla grave frattura a sinistra connessa con l'assunzione socialista della guida di un blocco governativo moderato alla sconfitta elettorale delle giunte di sinistra e demo-

cratiche espresse dalla svolta del 1975, dalle difficoltà nel processo di democratizzazione e decentramento dello Stato, dal palesarsi di tendenze pratiche e culturali di tipo «decisionistico», dall'aggravarsi dei fenomeni criminali nel loro intreccio con il potere economico al preoccupante distacco tra paese e istituzioni, e così via, senza trascurare ovviamente quanto sia risultato incongruo nella stessa proposta politica del partito e nella sua gestione.

Ali Agca e Antonov

avrei chiamato in causa Antonov se non c'era? Anche lo ho una conoscenza, lo ho nulla contro il popolo bulgaro... Il presidente interviene: «Stia calmo, Agca, risponde ai fatti, Antonov dice che non l'ha mai conosciuto...» Agca (nervoso): «Mi ha conosciuto nel novembre dell'80 a piazza Barberini... perché dovevo calunniarlo, lui c'era a piazza S. Pietro, qualcuno deve pagare...» Antonov: «Io non l'ho mai visto o incontrato, il giorno dell'attentato mi trovavo nell'ufficio della nostra com-

presentati ad Antonov? Agca: «Beh, l'abbiamo incontrato ma non gliel ho presentati coi nomi veri, solo come persone che dovevano partecipare all'attentato...» Presidente: «Ma, così, senza nomi?» Agca: «Beh, ora non ricordo precisamente, tutti nomi turchi...» Presidente: «Direi con nomi di battaglia...» Agca: «Beh, ora non ricordo precisamente, tutti nomi turchi...» Presidente: «Ovvio, ma è possibile che non se li ricordi?» Agca prende tempo, sorride nervosamente, poi risponde: «Metin, Murat, Aidin...» Presidente: «E lei come si è presentato a Antonov?» Agca: «Come Faruk...» Presidente: «Dove vi incontraste?» Agca: «Era domenica, a via Galliani, nella casa procurata ai lupi grigi da Aivazov (l'altro bulgaro accusato, ndr)...» Presidente: «Di cosa avete parlato? Ad esempio avete

questo versione: «Andammo a S. Pietro con l'Alfa blu guidata da Antonov, si tutti sei nella macchina...» Commenta tra il pubblico. Antonov forse sollevato riprende: «Io non ho mai visto il contratto Agca, mal prescelto, ma in realtà era un contratto che poteva capitare...» Presidente: «Quando incontrate Antonov la seconda volta?» Agca: «Martedì 12 a piazza della Repubblica, c'erano lui e Vassiliev...» E un punto decisivo. In istruttoria aveva sempre detto che c'era anche Aivazov che era anche l'unico che parlava bene l'inglese. Il giudice Martella ha sposo decine di pagine per contestare l'alibi di Aivazov ma ieri Agca in un solo colpo ha mandato in frantumi tutto. Presidente: «Di cosa avete parlato? Ad esempio avete

Il mare inquinato

rettiva Cee del '75 sulla qualità delle acque di balneazione. «Il pericolo più serio — ha detto ieri Ermete Realiacci, segretario nazionale della Lega Ambiente — è la mancanza di controlli sull'applicazione della legislazione di salvaguardia ambientale. Siamo un paese con ottomila chilometri di costa, un patrimonio che nel corso di tutti questi anni i governi, che si sono succeduti, hanno lasciato andare in malora pensando che il mare, grande e generoso, fosse in grado di rigenerarsi da solo all'infinito. Si sono chiusi occhi per non vedere, si sono tappate le orecchie per non sentire i gridi di allarme che già da molto tempo arrivavano da Roma. C'è voluto un fenomeno come quello dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, col rischio di mettere in pericolo la vita di milioni di portatori della nostra bilancia economica, il turismo, perché ci si fermasse un momento a riflettere. Non basta l'impegno di Regioni e comuni, ma è necessario che la Regione, la prima a realizzare gli impianti di depurazione, se poi, a livello

chiara che ciascun comune sceglie i dati che gli sono più favorevoli e ricorre al divieto solo in caso di estrema necessità. «Ci siamo mossi con cautela — aggiungono i giovani dirigenti della Lega Ambiente — a Realiacci c'erano il presidente Chiozza Testa e Ferro che ha portato avanti le ricerche — perché sappiamo bene quanto sia delicato affrontare tali questioni nel pieno della stagione estiva. Ma lo diciamo con franchezza da subito — afferma Testa — da prossimo anno cominceremo fin dalla primavera ad informare sulla situazione italiana e, se necessario, ricorrendo anche a giornali stranieri. Forse questa è la strada per sensibilizzare, toccando il «lato portafogli». Intanto, singoli cittadini e gruppi locali della Lega hanno inviato circa 500 diffide ai sindaci altrettanti comuni italiani, invitandoli ad esporre gli appositi cartelli, ove non sia stato fatto. Molte preoccupazioni generali, inoltre, il ricorso, che i comuni fanno, a dosi massicci di cloro che viene immesso nei punti in cui i

torrenti sfociano in mare o addirittura, nel mare stesso come sembra — a detta della Lega — sia stato fatto in questi giorni a Fano dove si è pensato di pulire il mare, tra la scogliera e la spiaggia, con il ricorso a questo disinfettante. Non serve — spiegano i biologi — perché buttare varenchina porta solo ad abbattere i coliformi, indici generali di inquinamento, ma non l'inquinamento reale, mentre sopravvivono forme resistenti come gli enterovirus. «Scartata la «disciplinazione» del mare torniamo a guardare la mappa dell'Italia balneare approntata dalla Lega. La Lombardia non è bagnata dal mare, ma in compenso ci sono i laghi. Il Garda: per lo più non è balneabile; in particolare modo Desenzano, Sirmione, Salò. Lago d'Isseo: quasi tutto non balneabile per inquinamento biologico e eutrofico. Lago di Como: pochi rilievi che segnalano però inquinamento biologico e da oli minerali (a causa della motorizzazione). Lago Maggiore: non sono stati effettuati i prelievi per la costa lombarda, quella

Musei a prezzo raddoppiato

quell servizi (didattici, sicurezza impianti, ristrutturazioni) che oggi mancano nei beni culturali... La notizia dell'aumento dei biglietti è caduta a ciel sereno proprio nel giorno in cui gli Uffici sono stati investiti da una clamorosa protesta. Si sono seduti per terra, cartelli in mano, davanti ad un pannello sorridente, ad un venere addormentata ed ad un soldato etrusco stranamente abbronzato: il sito organizzato da guide turistiche, albergatori, agenti di viaggio, Confesercenti e Unione del commercio ha

al minimo, non se la sono sentita più di salvare la faccia dell'orario continuano ma del museo dimezzato, con poche sale aperte al pubblico. La vertenza di Pasqua — che aveva portato alla chiusura di tutti i musei fiorentini — aveva segnato la svolta ma da allora il bando di concorso per la nomina di 200 nuovi custodi ha fatto scendere da lumaca. La stagione estiva va via così, con musei a ritmo ridotto e personale ridotto. Di qui la protesta, il sit-in, l'immancabile incontro con il soprintendente e l'arrivo precipitoso previsto per oggi — di un alto funzionario del Ministero per i beni culturali. Che cosa chiedono albergatori, guide, agenti di viaggio e commercianti? Esattamente lo stesso che aveva rivendicato a Pasqua schierandosi con i lavoratori e contro il provvedimento di prelievi chiesto dal sindaco del pentapartito: aumento degli organici, rispetto delle procedure di assunzione dei custodi mancati, investimenti per la fruibilità del patrimonio artistico. Ora c'è una proposta più alta: una attenta verifica sulla possibilità, fin da ora, di riuscire ad aprire anche al pomeriggio le Cappelle mediche e la Galleria dell'Accademia. Uno sprazzo di Firenze monumentale in versione pomeridiana per le migliaia e migliaia di turisti che la mattina, tra una corda e l'altra, corrono per i musei del centro.

tra i tesori degli Uffici il segretario della Confesercenti, Giovanni Ciaccioli, riguarda proprio questo. Sarebbe un segno tangibile di una inversione di tendenza che sinora non abbiamo percepito. I sindacati, da parte loro, hanno osservato i commercianti andavano facendo. Aspettano il Ministero al varco: a fine settembre ci dovrebbe essere la famosa vertenza sull'applicazione dell'accordo di Pasqua. Se i concorsi saranno ancora lasciati al capofitto dei sogni l'autunno dei musei fiorentini sarà molto caldo. Qualcuno dei muri degli Uffici ha già scritto un nuovo slogan: «Biglietti raddoppiati, musei dimezzati».

I trasporti difficili

rottranzivi, nuove agitazioni sono state annunciate nel settore del trasporto aereo. Il 25 luglio scoppieranno in tutta Italia per 24 ore i controlli di volo. A parte i collegamenti per le isole ed i voli nazionali, saranno bloccati i voli di stato, saranno bloccati i voli nazionali ed internazionali di tutte le compagnie aeree che operano o transitano per lo spazio aereo italiano. In un telegramma a Signorile, i controllori di volo annunciano l'agitazione spiegandola con l'ennesimo inconcludente incontro. Cgil-Cisl-Uil e Anapv protestano per la manifesta incapacità del consiglio di amministrazione dell'Anav (azienda per il controllo al volo, ndr) di portare a conclusione il rinnovo del contratto nazionale del lavoro nonostante l'intesa raggiunta al ministero lo scorso 16 maggio. In quell'occasione, venne siglato un accordo di

massima sulla riforma dell'Anav (da paracaduto dovrebbe divenire del tutto autonoma sul modello di quanto è previsto anche per le ferrovie) sugli aumenti economici, l'organico, i turni. Tuttavia, l'intesa è rimasta a livello delle buone intenzioni. «Lo sciopero — precisano i sindacati — sarà revocato soltanto a seguito della firma del contratto stante la comprovata infruttuosità degli incontri con il consiglio di amministrazione. Dal cielo al mare. Anche qui acciegate. Ha avuto un esito negativo l'incontro dell'altro giorno al ministero della Marina mercantile sui problemi della flotta pubblica e dell'economia marittima. Come conseguenza, Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato per i primi di agosto (la data precisa non è stata ancora fissata) lo sciopero nazionale della marineria che

Directorate EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Marnella Editoriale N.O. S.p.A. Incisione in n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano. Iscrizione come giornale secondo la legge n. 62 del 28 gennaio 1948, numero 3539 del 4 gennaio 1965. Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fante Italia, 75. CAP 20100 - Telefono 0462 - Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00186 - Telefono 06/52.512-3-4-5 - 06/52.512-3-4-5. Telegiornale N.O. S.p.A. Sede e ufficio: Via del Teatro, 19 - 00186 - Roma - Tel. 06/493143. Il giorno 11 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari OTELO FROSALI ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipotina. La spoglia esposta nelle cappelle del cimitero Certosa, Firenze, 12 luglio 1985. La famiglia Margheri esprime il suo cordoglio e il suo affetto ai figli e ai nipoti della cara compagna GINA FUCINO e sottoscrive a suo nome 100 mila lire per l'Unità. Milano, 12 luglio 1985. Nel 7° anniversario della morte del compagno ADRIANO GIANNOTTI la moglie, le figlie e i nipoti lo ricordano con affetto, sottoscrivendo L. 20.000 per l'Unità. La Spezia, 12 luglio 1985. Gildo Campesato